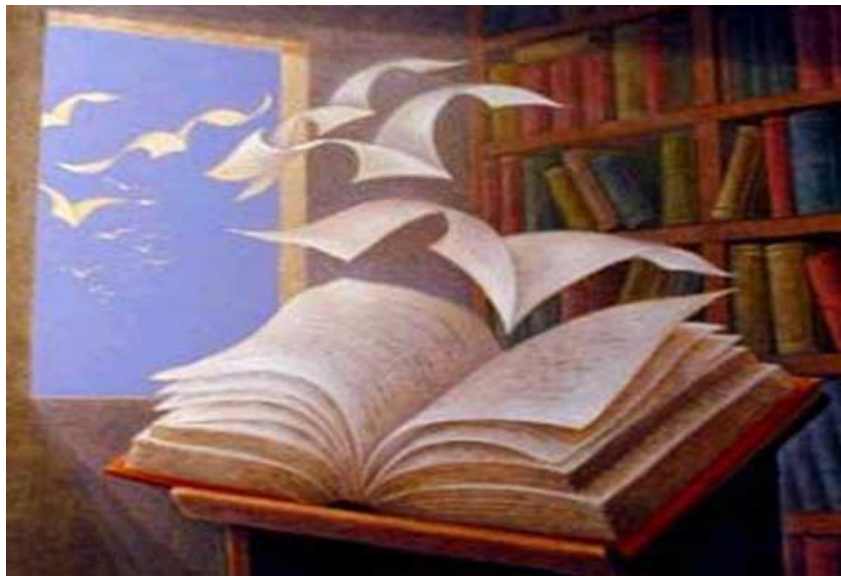


**COMITATO DI QUARTIERE LEVATA
Biblioteca - Circolo dei lettori**

**Scuola Primaria Don Grioli
Classi 5 A - B**

OTTAVO CONCORSO
“Scrivi un racconto”



progetto *università* del *tempo libero*

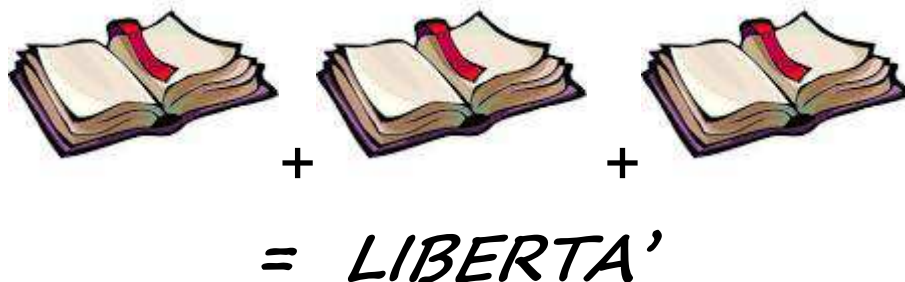
*“Non uno di meno:
il rispetto della
diversità”*

Ottavo Concorso di narrativa Scuola Primaria Don Grioli

**Organizzato dal Comitato di Quartiere Levata – Biblioteca -
Circolo dei lettori in stretta collaborazione con le insegnanti:
Castagna Maria Grazia, Cremonesi Paola, Martini Teresa e
Savio Laura.**

Elenco degli allievi:

**Bianco Chiara, Chiavelli Gabriele, Ciglioli Marco, Dalla Casa
Matilde, Ferrarini Filippo, Garreffa David, Lana Michele,
Orlandelli Elisa, Passali Sara, Portioli Samuele, Pozzi
Valentina, Predari Leonardo, Ravelli Edoardo, Scaglioni
Chiara, Togliani Filippo, Vezzani Tommaso, Baiocchi
Samuel, Bedeschi Alex Pietro, Branchini Diego, Colli Luca,
Ghirardini Filippo, Guidetti Giulia, Melara Lorenzo, Negrini
Giulia, Pietralunga Rachele, Pistoni Giovanni, Piva Andrea,
Piva Martina, Storti Ilaria, Zerbinati Riccardo.**



*Un'ottima lettura, oltre che divertire, apre porte e
finestre all'amore del bene, del bello e del vero.*

“Non uno di meno: il rispetto della diversità”

TESTO NARRATIVO:

Racconta una storia sulla diversità.

TITOLO: MATTIA E FRANCESCO

Era inizio agosto; Mattia e i suoi genitori, Frank e Marta, abitavano in un paesino sperduto della Svizzera, al primo piano di un palazzo. Frank cercava lavoro e gli fu offerto un impiego in una città italiana e così tua la famiglia traslocò in un altro stato. Per Mattia quello fu un periodo molto difficile perché dovette cambiare amicizie : dovette lasciare i vecchi amici e farsene di nuovi in Italia. Ma soprattutto Mattia dovette imparare l'italiano: una lingua totalmente diversa da quella che parlava. La famiglia si stabilì in una casa del Veneto, alla periferia di Verona. La casa era bellissima; aveva cinque stanze, quella di Mattia aveva le pareti colorate di azzurro e aveva un divanetto tutto rosso. Il letto era molto comodo, ma la prima notte non lo apprezzò molto poiché era molto stressato dopo il suo primo giorno

di scuola. La mattina seguente arrivò molto velocemente. Mamma Marta lo accompagnò a scuola e quando suonò la campanella Mattia entrò in classe, nella 3B della scuola secondaria di primo grado. Come il primo giorno, si sedette vicino a un ragazzo di nome Francesco. I due fecero subito amicizia e diventarono "buoni amici". Due settimane dopo Mattia venne preso di mira dai tre bulli della classe: Tom, Massimiliano e Marcus. I bulli lo costrinsero a rompere la sua amicizia con Francesco. Così al mattino Mattia si dovette sedere da solo nel banco per tutta la lezione e i tre bulli gli lanciavano biglietti di carta con scritte offese di vario genere. Durante la ricreazione gli attaccavano dietro alla schiena, senza che lui si accorgesse, un foglio con su scritto : "Datemi un calcio" e tutti i ragazzi che leggevano la scritta gli tiravano un calcio. Alle 12.55 di quel giorno suonò la campanella e tutti gli alunni della scuola uscirono e andarono nelle loro case. Mattia si chiuse in camera sua e si mise a piangere. La mamma lo chiamò perché il pranzo era pronto. Matteo scese e la sua mamma si accorse dei lividi che aveva sulle gambe poiché indossava i pantaloni corti che metteva nelle ore di

motoria. “Dove hai preso tutte quelle botte” lo interrogò Marta.

Mattia indeciso rispose: “A ginnastica!” anche se le botte erano state causate dai bulli. Il pranzo quel giorno fu lungo e silenzioso. Verso le 14.00, aprì il quaderno di matematica e vide che gli appunti da studiare erano stati strappati. Il giorno dopo c’era la verifica di mate. Prima che arrivasse in classe Mattia, i bulli gli fecero un brutto scherzo: attaccarono sotto al suo banco le risposte esatte della verifica! A metà test, Massimiliano disse ad alta voce: “Mattia ha le soluzioni sotto al banco!!” . La maestra si avvicinò al suo banco, vide i fogli, li prese e mise zero sulla verifica di Mattia e gli scrisse una nota sul diario. Il ragazzo cercò di giustificarsi ma non ci riuscì fino a quando la maestra si accorse che le risposte che lui aveva scritto sulla verifica erano diverse da quelle scritte sui fogli sequestrati. Così la maestra gli tolse lo zero e gli diede il voto che si meritava, poiché aveva capito che Mattia non aveva copiato. Tre giorni dopo, vennero consegnati i test corretti e Tom prese 6. Non soddisfatto del voto, Tom scolorinò il suo nome sulla

sua verifica e contemporaneamente Marcus rubò la verifica di Mattia, sostituendo al suo nome quello di Tom poiché Mattia aveva preso 9 nella sua prova. Quel giorno Mattia tornò a casa e raccontò tutto quello che accadeva a scuola ai suoi genitori, poiché non ce la faceva più. In seguito i suoi genitori presero provvedimenti in comune accordo con le insegnanti che nel frattempo sono state avvisate della situazione. I bulli vennero rimproverati dalle insegnanti e dai loro genitori, che furono avvertiti di come si comportavano. Così loro lasciarono in pace Mattia, che nelle vacanze estive ritornò ad essere amico di Francesco.

ELISA, ALEX, FILIPPO T.

“Non uno di meno: il rispetto della diversità”

TESTO NARRATIVO:

Racconta una storia sulla diversità.

**TITOLO: UN PICCOLO GRANDE BAMBINO E IL SUO
EROE.**

Un bambino basso, preso in giro dai bulli, divenne un ragazzino speciale. Questa è la sua storia...

Il primo giorno di scuola, Leonardo Giuliani, si sedette al nuovo banco di 3B. Durante la lezione si presentò alla classe, di fianco alla maestra. Tutti si misero a ridere per la sua bassa statura e lui si mise a piangere. Durante la lezione i suoi compagni gli tiravano pallottole di carta, aereoplanini e messaggi offensivi. Una pallottola di carta arrivò malcapitatamente alla maestra, che chiese chi era stato a lanciarla e tutti diedero la colpa a Leonardo che andò in punizione. Quando arrivò a casa, Leonardo si accorse che il bambino che abitava nella casa vicina alla sua era uno

dei bulli che lo prendevano in giro. Mentre Leonardo cenava tranquillamente con la sua famiglia, il compagno, dalla strada, spense il contatore dell'energia elettrica di casa Giuliani, lasciando al buio tutta la casa e la famiglia di Leonardo. Quando Leonardo quella sera andò a dormire, sognò di essere il più grande del mondo, in maniera da sconfiggere i compagni bulli. Per tre mesi la vita scolastica di Leonardo continuò tempestata di dispetti e scherzi e così anche per i successivi cinque mesi. Nell'ultimo mese di scuola lui si stancò e si rivolse al ragazzino che lo prendeva maggiormente in giro con queste parole: "So che fai così perché non sai come comportarti, ma io ti perdono. Spero che tu cambierai e che noi diventeremo amici". Il giorno dopo il bullo tirò una "pacca" sulla spalla di Leonardo, che al momento pensava che le avrebbe prese di nuovo anche questa volta, invece gli chiese scusa e convinse tutti gli altri compagni della classe che Leonardo era un bambino come tutti loro, solo più basso, con la stessa intelligenza di un bambino di otto anni. Qui finisce la storia di un piccolo grande

bambino e del suo eroe che lo fece diventare come tutti.

Filippo G, Lorenzo M, David

“Non uno di meno: il rispetto della diversità”

TESTO NARRATIVO:

Racconta una storia sulla diversità.

TITOLO: LEONARDO E I TRE BULLI

Leonardo è un bambino che viveva in Puglia, ma i suoi genitori per problemi di lavoro dovettero trasferirsi in Lombardia, dove lui con la sua famiglia andò a vivere. Questo bambino, nei primi momenti, era un po' disorientato perché non conosceva nessuno e si vergognava ad uscire di casa: aveva paura che gli altri lo prendessero in giro. Il suo timore più grande si avverò quando dovette affrontare il primo giorno di scuola alle medie. Quando gli alunni si presentarono in classe ognuno pronunciò il proprio nome durante l'appello. Leonardo, invece, non diede il proprio nome ma quello con cui voleva essere chiamato, cioè Lorenzo.

Lui pensava che il suo vero nome poteva essere storpiato dai bulli della scuola e trasformato in nomignolo tipo : LESALDO; LEOPOLDO... Trascorse del tempo, un giorno Leonardo durante le lezioni chiese molte volte di andare in bagno. La professoressa, preoccupata, lo andò a cercare e lo trovò sul pavimento che piangeva e gli chiese che cosa stava succedendo. Lui però non disse che dei bulli lo stavano perseguitando e preferì stare zitto per paura. Così anche quel giorno, suonata la campanella della ricreazione, i bulli della scuola lo presero per la maglietta e lo appesero all'attaccapanni dei professori. Il giorno dopo Leonardo arrivò in ritardo per aver supplicato la madre di non portarlo a scuola. Per ricreazione i soliti bulli gli rubarono lo zaino, gli rovesciarono il materiale contenuto giù per le scale e misero lo zaino sulla testa del ragazzo. Leonardo tornava sempre a casa stanco per aver sopportato i bulli tutto il giorno durante le lezioni e la ricreazione. In una giornata di chiusura della scuola per sciopero, Leonardo andò al mare con la sua famiglia. Anche il gruppo di bulli era sulla stessa spiaggia . In quel momento il gruppetto di ragazzini

vide la "diversità" fisica di Leonardo, che era in costume e stava facendo il bagno. Il ragazzo non aveva mai parlato con gli amici del suo problema e non voleva si sapesse. Il giorno dopo i bulli a scuola bisbigliavano tra di loro, prendendolo in giro. Allora Leonardo tirò fuori tutta la sua rabbia e andò a lamentarsi con i professori, raccontando tutte le ingiustizie che aveva subito da parte del gruppetto di bulli. Questi furono mandati dal preside, ricevettero una nota sul registro e furono sospesi per un po' di giorni. Dopo qualche tempo, quando i bulli tornarono a scuola, si recarono da Leonardo, gli chiesero scusa e lo fecero entrare nel loro gruppo, promettendo di non dire nulla del suo segreto. Leonardo pensò di far un regalo a ogni ragazzo "bullo", che divenne buono e ogni tanto di sera insieme andavano a mangiare il gelato. A scuola i professori videro Leonardo diventare amico dei bulli : di pomeriggio si trovavano sempre al parco a giocare. Il gruppetto di ragazzi durante l'estate non si separò mai e andarono insieme al crest "Compiti a colori", diventando amici inseparabili e rispettosi l'uno con l' altro.

Sara, Valentina, Samuele, Luca

“Non uno di meno: il rispetto della diversità”

TESTO NARRATIVO: Racconta una storia sulla diversità.

TITOLO: Mattia

Mattia era un bambino ostinato e tranquillo, che viveva in un palazzo e aveva un amico pazzo.

Mattia è coraggioso e un giorno decide di affrontare l'amico pazzo e mai noioso. Ma la mamma decide di fermare il suo volere.

Allora Mattia svelto a scappare andò a giocare. Gli amici lo rifiutarono perché così pensarono.

Per il fisico Mattia non era bello da vedere, ma aveva tanto amore e calore nel suo cuore.

Il giorno seguente andò dai suoi amici per la seconda volta e con loro pensò di giocare ma senza stare

male. Questa volta solo un amico lo discriminò ma Alessio lo aiutò.

Mattia si alzò e il dito contro Luigi puntò. Mattia sfoderò la sua arma migliore: il rispetto e tanto amore e gli disse:

“Tu non sei buono con me, ma io lo sarò con te! Tu mi fai male ma io sono gentile anche se tu sei un bullo, io non mollo!”.

Poi Mattia con un forte abbraccio lo scusò e insieme a lui a braccetto se ne andò.

Marco, Andrea, Martina

Non uno di meno, il rispetto della diversità

CRONACA: RACCONTA UN FATTO IN CUI TI SEI SENTITO DIVERSO, SOTTOFORMA DI CRONACA

L'ultimo....ultimo giorno

Questa è la storia vera di un bambino deriso e soggetto al bullismo nel suo ultimo giorno di scuola; picchiato, deriso, derubato, prima dell'intervento della maestra.

13 ottobre 2012

Ieri è successo un triste fatto, reso ancor più brutto perché si è verificato a scuola. Un bambino, da sempre deriso e che era al suo ultimo giorno in quella scuola (prima finalmente di cambiare!), a ricreazione fu chiamato da un gruppo di bambini bulli, che vivevano in una situazione economica agiata, che gli dissero che erano contenti che se ne andasse, che

quella era una classe per ricchi e non per “mendicanti”.

La maestra che, in quel momento, era lontana, non poteva sentire...

I bulli, intanto, passarono dalle parole ai fatti; iniziarono a spintonarlo e prenderlo a calci, niente di fisicamente grave, ma psicologicamente, quell'atteggiamento, lo ha distrutto.

Dopo aver capito che lo avevano “devastato”, i bulli tornarono ad offenderlo; presero le sue cose e fecero finta di annusarle e lanciarono le sue matite fuori dalla finestra; lo guardarono e gli dissero che in quella classe non lo volevano!

Finalmente la maestra si accorse di quanto stava succedendo, fermò i bulli e prese dei provvedimenti.

Il bambino preso di mira per fortuna non ha avuto problemi e invia una preghiera perché ciò non accada più e spera di integrarsi bene nella nuova classe

P.s. il testo è una storia vera subita da me....

Tommaso, Rachele, Andrea

Non uno di meno, il rispetto della diversità

**CRONACA: RACCONTA UN FATTO IN CUI TI SEI
SENTITO DIVERSO, SOTTOFORMA DI CRONACA**

CAMPO ESTIVO A PINARELLA

SCHERZI AL CAMPO ESTIVO

DOPO LE SCUSE I RAGAZZI DIVENNERO AMICI

PINNARELLA - Due anni fa, il giorno 14 giugno 2014, un bambino di 3B, di nome Diego, si trovava al campo estivo a Pinarella in Emilia Romagna.

A notte fonda, mentre stava dormendo, alcuni suoi amici gli fecero uno scherzo; gli pitturarono il palmo della mano di viola, poi gli infilarono la mano in un barattolo di colla a presa rapida e gliela attaccarono al viso.

Quando Diego si svegliò, per andare in bagno, si rese conto che aveva la sua mano viola attaccata al viso e iniziò a piangere dal dispiacere.

Si arrabbiò molto e decise di vendicarsi con uno scherzo altrettanto brutto. Mise nella loro pastasciutta, durante la mensa, del peperoncino facendoli stare tutti male.

Si resero finalmente conto che non si deve mai fare agli altri ciò che non si vuole venga fatto a noi stessi e, facendosi le reciproche scuse, divennero tutti amici.

Chiara B., Filippo F, Diego B.

Non uno di meno, il rispetto della diversità
CRONACA: RACCONTA UN FATTO IN CUI TI SEI
SENTITO DIVERSO, SOTTOFORMA DI CRONACA

DISPETTI ALLA SCUOLA MATERNA

L'AMICIZIA VINCE SEMPRE

LA FORZA DEL PERDONO

LEVATA- Un bambino di 11 anni, Lorenzo, all'età di tre anni, iniziò ad essere preso in giro dai compagni che, facendolo cadere, gli provocarono una malformazione alla bocca. Gli altri bambini iniziarono a prenderlo in giro, chiamandolo "faccia da orco" facendolo, di conseguenza, soffrire molto.

A quel punto il bambino decise di chiudersi in se stesso, però i compagni continuarono, anche negli anni successivi, a infastidirlo, lanciandogli pezzi di carta con scritte frasi molto offensive, non facendolo giocare e spingendolo per farlo cadere.

Col passare del tempo il bambino si rifiutò di andare a scuola, ma i genitori lo aiutarono a superare questo brutto momento. Qualche tempo dopo, infatti, Lorenzo tornò a scuola cercando, questa volta, di evitare gli amici dispettosi per non essere preso di mira, ma, una mattina, i suoi compagni lo videro e si accanirono di nuovo contro di lui.

Questa situazione creava molta rabbia dentro di lui e decise di affrontare il gruppo dei bulli, era arrabbiato e dispiaciuto ma decise di comportarsi in modo diverso: andò incontro a loro per abbracciarli in segno di nuova amicizia.

*A tutti i bambini presi in giro,
parlatene con gli adulti
e, con i bulli, cercate di far capire loro
che, nonostante tutti gli atti di bullismo,
voi mostrate affetto e gentilezza.*

Lorenzo, Michele, Giulia

“Non uno di meno: il rispetto della diversità”

**TESTO POETICO :DESCRIVI LE EMOZIONI E GLI STATI
D’ANIMO CHE HAI PROVATO QUANDO TI SEI
SENTITO DIVERSO.**

TITOLO: Non uno di meno, il rispetto della diversità

Il rispetto della diversità
qua non ci sta,
perché il bullismo lo contrasterà!

Rabbia, paura e tristezza:
queste sono le chiavi della debolezza.

Non sarai mai da solo,
neanche in stato di abbandono.

Sarai aiutato

dall'insieme della comunità
come un cucciolo in tenera età.

Se il bullismo continuerà
la tua mente provocherà molta infelicità.

L'amicizia vincerà
ogni difficoltà
e contro il bullismo ce la farà.

L'amicizia ti aiuterà
e la diversità con la maturità scomparirà

Chiara S., Gabriele, Samuel, Giulia G.

“Non uno di meno: il rispetto della diversità”

**TESTO POETICO :DESCRIVI LE EMOZIONI E GLI STATI
D’ANIMO CHE HAI PROVATO QUANDO TI SEI
SENTITO DIVERSO.**

TITOLO: Non uno di meno, il rispetto della diversità

Essere da soli
è come essere esclusi!

Le emozioni e i sentimenti
devono essere ascoltati e rispettati!

La nostra diversità
supera ogni difficoltà.

Un pugno nel cuore
abbatte l’umore!

Col cuore si sente
il bene della gente.

Vivo è l'amore
quando è senza malumore.

Il mondo del bullismo
è più brutto del razzismo.

Matilde , Ilaria, Riccardo, Edoardo